

# Somalia, media nel mirino Uccisi 2 giornalisti

Il proprietario di Radio Corno d'Africa dilaniato da una bomba al ritorno dal funerale di Mahad Elmi, voce dell'emittente

■ di Toni Fontana

**SEDICI ANNI** di tragedie sembrano essere passati invano in Somalia, terra di scontro tra forze legate al terrorismo di Al Qaeda ed altre pilotate dall'esterno. La capitale Mogadiscio nella quale, fin da venerdì, sono in corso di nuovi combattimenti tra governativi

e guerriglieri legati alle Corte Islamiche, è stata teatro ieri di un duplice delitto. Le vittime sono due giornalisti che avevano denunciato l'escalation della violenza e, per questo, erano finiti nel mirino sia dei governativi e dei loro protettori etiopi, sia della guerriglia islamista. I due sono stati assassinati dalla stessa mano. Mahad Ahamed Elmi, 30 anni, popolare voce e volto di HornAfrica (radio-tv-sito Web), stava entrando ieri mattina nella sede dell'emittente quando è stato avvicinato da quattro uomini che lo hanno crivellato di colpi alla testa. Elmi è stato assassinato sulla porta dell'emittente, davanti ai suoi colleghi.

Il delitto è stato compiuto ieri mattina all'alba. I colleghi di Elmi si sono recati all'ospedale di Mogadiscio dove era stato portato il corpo ignari del fatto che i killer non avevano ancora concluso il loro lavoro. Tra i primi a condannare l'omicidio il co-proprietario dell'emittente, Ali Iman Sharmarke che ha detto «è una tragedia che dimostra in quali condizioni sono costretti a lavorare i giornalisti somali». Poche ore dopo il funerale di Mahad Ahamed Elmi, Sharmarke, che aveva anche il passaporto canadese, stava tornando alla sede dell'emittente assieme a Sahal Abdulle, corrispondente dell'agenzia Reuters da Mogadiscio. Lungo la via del ritorno sono stati fermati da un'esplosione provocata da una bomba posta sulla strada. Sharmarke è morto dilaniato, il reporter della Reuters è stato ferito alla testa.

Il duplice delitto è stato condannato dall'Unione Nazionale dei giornalisti somali. I due delitti sono avvenuti nel corso di un'altra giornata di sangue e l'attribuzione delle responsabilità non si presenta un'esercizio facile. Elmi e Sharmarke erano due persone no-

te che non avevano risparmiato le accuse contro i protagonisti della nuova stagione di sangue somala. Tornato dall'esilio nove anni fa Sharmarke puntato il dito contro i nuovi signori della guerra. «Da quando sono rientrato - aveva detto pochi giorni dai microfoni dei «Corno d'Africa» - non avevo mai visto una situazione simile. Nessuno alla fine uscirà vincitore da questa strage di figli e ma-

Ferito anche il corrispondente della Reuters Combattimenti nella capitale

dri della Somalia». Questa denuncia aveva forse attirato l'attenzione dei nuovi padroni anche se, negli ultimi tempi, anche i portavoce delle Corti Islamiche avevano lanciato violente accuse contro l'emittente. Di certo questi ed altri delitti avvenuti ieri a Mogadiscio avvengono in un contesto via via sempre più deteriorato. I governativi, dietro i quali si nascondono alcuni signori della guerra, hanno conquistato Mogadiscio agli inizi del 2007 con il determinante appoggio delle truppe etiopiche che, a loro volta, operano con il «gradimento» di Washington. I nuovi padroni si sono affrettati a cantar vittoria, ma, otto mesi dopo, i miliziani delle Corti Islamiche, movimento legato alla rete di Al Qaeda, appare chiaro che la capitale non è sotto il loro controllo. Venerdì sera, a Mogadiscio sud, è scoppiata l'ennesima battaglia con lancia-razzi e granate. Da alcuni giorni è sospesa la «conferenza di riconciliazione», l'ennesima che si tiene in Somalia. I lavori sono stati interrotti ufficialmente «per ragioni tecniche», ma in realtà perché il confronto avviene ancora una volta a suon di granate.

NEW YORK

## Allarme «bomba sporca» Gli 007: poco credibile

**NEW YORK** La polizia di New York ha rafforzato le misure di sicurezza antiterrorismo a Manhattan, ma anche su ponti e tunnel, in risposta a quella che è stata definita una «minaccia non verificata» di possibile attentato con armi radioattive, cioè con bombe «sporche». Il livello di allarme nella città, fa sapere la polizia, resta comunque fermo al colore «arancione». L'allarme è stato lanciato dal sito internet israeliano «Debka.com», che parlava dell'imminenza di un attentato di Al Qaeda con «camion carichi di materiale radioattivo a bassa intensità». Oltre a New York, secondo il sito web israeliano, nel mirino ci sarebbero anche altre metropoli americane, come Los Angeles e Miami.

Veicoli, barche ed elicotteri con sensori per le radiazioni sono stati messi in circolazione e po-

sti di controllo sono stati creati in diversi punti. Le informazioni ricevute dalla polizia, rende noto il sindaco di polizia della Grande Mela, Michael Bloomberg, fanno riferimento a un possibile attentato con una «bomba sporca» nella zona della 34/esima Strada, dove sorge, fra l'altro, l'Empire State Building, il Madison Square Garden e i grandi magazzini Macy's. Bloomberg, tuttavia, ha invitato i cittadini alla calma, spiegando che non c'è alcuna ragione di ritenere che non si tratti di una delle tante minacce prive di fondamento che hanno fatto scattare l'allerta a New York dopo l'11 settembre. Il dipartimento di Polizia ha spiegato che si è trattato di «una minaccia radiologica non verificata» spiegando che l'incremento delle misure di sicurezza è stato adottato a scopo precauzionale.



## In Italia strinse la mano a delle donne YouTube mette nei guai Khatami: indagato

■ «YouTube» mette nei guai Khatami. L'ex presidente riformista iraniano è indagato del Tribunale religioso di Qom, la città santa degli sciiti iraniani, per aver stretto la mano ad alcune donne durante la visita compiuta lo scorso maggio a Udine. Secondo la legge islamica è proibito avere contatti fisici con donne che non siano consanguinee, mentre in un video che ha fatto il giro del mondo sul sito internet si vede Khatami che

stringe la mano a una signora con i capelli grigi, a una ragazza mora e a un'altra donna bionda.

Il video è stato girato dagli studenti dell'università di Udine. E da subito ha suscitato polemiche in Iran, malgrado i tentativi di smentita dell'ex presidente, che tramite una sua fondazione ha parlato di un fotomontaggio. A difesa di Khatami si è ventilata anche l'ipotesi di una provocazione a suo danno fatta da

agenti della Cia. Spiegazioni che non sono suonate convincenti in Iran dove l'ex presidente nel giugno scorso è stato denunciato da una ventina di talabeh, gli studenti di teologia. Se il Tribunale del clero dovesse procedere con l'inchiesta e con il processo, non è escluso che Khatami possa venire condannato. In questi casi, il religioso ritenuto colpevole di offesa ai precetti islamici viene ridotto allo stato laicale e privato dall'abito

talare. Secondo alcune testimonianze nel corso della sua visita nella città friulana Khatami avrebbe stretto la mano anche a Giannola e Cristina Nonino, note in tutto il mondo per essere produttrici di grappa. Ma questo particolare - per altro non documentato dalle immagini diffuse - è stato smentito da Giannola Nonino. «Io e mia figlia - ha spiegato - eravamo nella chiesa di San Francesco prima della conferenza e io ho proteso la mano per salutarlo. Lui ha ritratto le mani appoggiandole sul suo vestito». Khatami, è stato il quinto Presidente della Repubblica islamica dal 2 agosto 1997 al 2 agosto 2005. Vinse ampiamente grazie al voto delle donne e dei giovani, che speravano nelle riforme.

## Cecilia Sarkozy snobba il pic nic da Bush

Telefona alla first lady Laura: «Io e i miei figli con il mal di gola». Nicolas va da solo

■ di Roberto Rezzo / New York

**CECILIA** si è data malata e ha disertato il pic nic a Walker's Point. «Cecilia Sarkozy ha chiamato Laura Bush al telefono ieri mattina e ha fatto sapere di non po-

ter essere presente alla colazione perché né lei né i suoi bambini si sentivano bene», riferisce Dana Perino, uno dei portavoce della Casa Bianca. Sarkozy è il secondo leader straniero invitato per un incontro informale nella residenza dei genitori di Bush nel Maine. Nel giugno scorso - nel pieno della crisi sui missili americani in Europa - l'onore era toccato al presidente russo Vladimir Putin. Un soggiorno di alcuni giorni con tanto di battuta di pesca, mangiate d'aragoste e passeggiate in mezzo alla natura. Il tutto immortalato con sorrisi in posa dai

fotografi, ma dal punto di vista diplomatico un fiasco assoluto: le relazioni bilaterali tra le due potenze rimangono a quasi livelli da Guerra fredda.

Per il presidente francese, che ha interrotto le vacanze nel vicino New Hampshire, la famiglia Bush s'è atrovagliata al gran completo: Bush padre con la moglie Barbara, Bush figlio con la moglie Laura e le gemelle Jenna e Barbara, il fratello Jeb, ex governatore della Florida, e la sorella Doro. E così Sarkozy, dopo il forfait all'ultimo momento di Mme Cecilia e figli, s'è trovato solo in balia dei Bush. Bush ieri parlando con i giornalisti ha definito Sarkozy un amico. «Con la Francia abbiamo ottimi rapporti. Naturalmente ci sono anche delle divergenze, sull'Iraq in particolare. Ma non ho mai permesso che le divergenze impedissero di trovare altri modi di lavorare insieme». Da Washington si sottolinea che

l'incontro è stato strettamente privato: «Nessuna agenda prefissata. Questo non toglie che i due leader possano aver parlato di tutto». La Casa Bianca insiste sull'identità di vedute tra Stati Uniti e Francia su un vasto spettro di argomenti, specialmente quelli in discussione alle Nazioni Unite, come Libano, Iran e Siria. Un altro tema è stato sicuramente quello della conferenza sul cambiamento di clima che si terrà a settembre e a cui il governo francese è già stato ufficialmente invitato ad attendere. Il menu scelto per l'occasione sembra fatto apposta per confermare i pregiudizi dei francesi

Hamburger e hot dog al pranzo informale nel Maine tra il clan Bush e il presidente francese

a proposito degli americani: hamburger e hot dog. Quello di ieri è stato il terzo incontro tra Bush e Sarkozy: il primo risale alla fine del 2006, quando il presidente francese era ancora in campagna elettorale; il secondo in Germania durante l'ultimo vertice del G8 in giugno. Sin dall'elezione all'Eliseo Sarkozy aveva promesso di rilanciare i rapporti con gli Usa, entrati in crisi con la guerra in Iraq. Gli osservatori notano che la scelta di trascorrere le vacanze in America è proprio un passo in questa direzione. A costo di sfidare le polemiche in patria. Sarkozy appena arrivato sul lago Winnepesaukee aveva anche tenuto una conferenza stampa. Salvo poi aggredire un fotografo dell'Associated Press quando questi aveva osato tentare di riprenderlo in costume da bagno. «Ho detto quello che avevo da dire - aveva gridato Sarkozy dopo essere saltato dal suo yacht a bordo del piccolo motoscafo che lo inseguiva - ora ho diritto a godermi in pace le vacanze».

## Si rifugia in ambasciata per tornare da papà, restituito alla madre

Italo slovacco a 12 anni fugge dalla mamma e chiede aiuto alla nostra sede diplomatica a Bratislava. Il padre: «Nessuno lo ascolta»

**QUATTRO GIORNI** da rifugiato in ambasciata, chiedendo di essere ascoltato. Come un adulto, come la persona che è, anche se in miniatura. Marco Masiero, il bambino italo-slovacco di dodici anni che da martedì scorso si era rifugiato nella sede diplomatica italiana a Bratislava chiedendo di poter tornare a vivere in Italia con il padre, è stato riconsegnato alla madre nel cuore della notte. Il tribunale di Zvolen lo ha riaffidato - sia pure «in via provvisoria» - alla mamma, Beta Ondrisova, dalla quale il ragazzino era fuggito nei giorni scorsi. La Farnesina, che ha seguito da vicino la vicenda, non ha potuto far altro

che tentare un compromesso tra i genitori sulla custodia del bambino - soluzione consensuale che, spiegano fonti diplomatiche, «non ha dato i frutti sperati». Ma per il ragazzino resta aperto uno spiraglio: la sentenza definitiva sul suo affidamento è attesa per il prossimo 22 agosto. Marco era scappato martedì scorso, appena rientrato a Bratislava dopo una vacanza in Tunisia con la madre. In aeroporto è salito su un taxi e si è fatto portare in ambasciata e lì ha chiesto aiuto per tornare dal padre. Non va d'accordo con il nuovo compagno della madre, che è incinta di sei mesi e

che progetta di trasferirsi a vivere in un villaggio al confine con l'Ucraina. Ma a sentire il padre, Marco Masiero, che porta lo stesso nome del figlio, non è la prima volta che il ragazzino tenta la fuga da quando nel 2001 i genitori si sono separati. E ogni volta per tornare dal papà, che in queste ore non si dà pace e non riesce a mandar giù il modo in cui la vicenda è stata gestita. «L'ho saputo questa mattina accendendo il televideo slovacco - racconta -. Per portarlo nell'albergo della signora che lo aspettava con tanto di avvocato lo hanno svegliato alle tre di notte e si sono guardati bene

dal dirmelo o almeno di avvisare i miei legali». Marco Masiero non ha avuto modo di parlare con il figlio, il cellulare è staccato «probabilmente - dice - la madre o il suo compagno gli hanno sequestrato l'apparecchio». Ma non si arrende: «Farò tutti i passi possibili», dice, contestando che non sia stato dato ascolto al bambino. «Ci siamo fatti mettere i piedi in testa ma non si possono mantenere le buone relazioni sulla pelle di un bambino». Il margine di manovra per le autorità italiane non era molto. La Farnesina, fa sapere una nota, ha «agito in modo tale

che nel rispetto della legislazione interna e internazionale si trovasse la migliore soluzione per il bambino», oltre a far presente a Bratislava la necessità di tenere conto delle Convenzioni internazionali che prevedono sia dato ascolto alla volontà espressa dai figli, al momento di definirne l'affidamento. Il papà di Marco potrà però incontrare il figlio, secondo un calendario stabilito dal giudice. La madre del bambino si sarebbe mostrata più disponibile che in passato a facilitare le visite paterne, il primo appuntamento è fissato nel prossimo fine settimana. **ma.m.**

AFGHANISTAN

## I talebani annunciano: liberate due donne sudcoreane malate

**KABUL** Uno spiraglio si è aperto ieri per la sorte dei 21 ostaggi sudcoreani prigionieri da tre settimane dei talebani afgani: secondo la televisione satellitare araba Al Jazira, i guerriglieri islamici sono pronti a rilasciarli entro oggi al termine dei negoziati diretti iniziati con emissari del governo di Seul. Come gesto di buona volontà, inoltre, ieri sera i talebani hanno annunciato il rilascio di due donne malate. «Il nostro consiglio di direzione ha deciso di liberare senza condizioni e come gesto di buona volontà due donne ostaggio malate», ha detto il portavoce taleban Yussef Ahmadi. In tarda serata nessun conferma del rilascio è giunta dall'

ambasciata sudcoreana a Kabul né dal governo afgano. In precedenza Al Jazira aveva riferito che i due negoziatori talebani per la crisi degli ostaggi sudcoreani, che hanno iniziato venerdì colloqui diretti con una delegazione di Seul nella sede della Croce Rossa a Ghazni (Afghanistan meridionale), avevano tenuto una insolita conferenza stampa. «Speriamo fortemente che la crisi degli ostaggi sia risolta oggi o domani», ha dichiarato ai giornalisti Qari Bashir, uno dei due negoziatori. L'altro negoziatore, Mawlawi Nasrullah, ha detto che: «tutti i coreani saranno rilasciati e torneranno alle loro case. E i nostri prigionieri torneranno a casa».